

# LA FORZA IRRESISTIBILE DEL TEMPO CICLICO E LUNGO E LO SPRECO DI EMOZIONI

Non c'è migliore dimostrazione della importanza di ragionare sui nostri investimenti adottando un "presente esteso" e una nozione ciclica del tempo che la figura, subito qui sotto, che mostra l'andamento del Dow Jones dal 1900 al 2016. Altrimenti, in assenza di queste due nozioni: presente esteso e tempo ciclico (cfr. lezioni precedenti), si tende a compiere l'errore di credere ogni volta che si sia raggiunto un "massimo": this is the top, questa è la vetta. Non è la vetta, è un "massimo locale". This is the top: ogni volta un'illusione (ricordate la canzone dei Beatles: Here is the sun ..., si potrebbe ripetere il ritornello con "This is the top").

Herbert Simon introdusse la nozione di "massimo locale", che poi consiste nello scambiare un massimo, che è locale, con un pinnacolo insuperabile. Simon, invece di spiegare la nozione di "massimo locale" con una funzione matematica, ci racconta la storia di un alpinista che scala una montagna. Se non c'è nebbia, se la visibilità è ottima, se si riesce sempre a vedere la vetta da raggiungere, allora, quando si arriva in cima a un picco, e si vede in lontananza la vetta. Così ci si accorge agevolmente che quello è semplicemente un picco "locale" e che la vetta da raggiungere è più in alto. Si vede bene che si deve scendere un po' dal picco per poi riprendere la salita, ma la cosa non ci preoccupa perché questa leggera discesa ci permetterà poi di continuare a salire verso la vetta.

Questa analogia trasposta all'andamento dell'indice Dow Jones (cfr. figura sotto) corrisponde a una situazione in cui una persona, posizionata sull'anno 1900, cioè alla base della montagna del Dow Jones, riesca a trapiantare la vetta, il 2016 e, oggi, oltre, e cioè il punto (un record, ma solo apparentemente un record per sempre) raggiunto nel febbraio 2021.

Immaginate però che sulla montagna sia improvvisamente calata la nebbia. Non si riesce a vedere oltre la punta del proprio naso. Trasposta all'immagine del Dow Jones questa visione corta corrisponde a non riuscire a vedere al di là di un anno o, addirittura, di un mese. Quindi si coglie l'andamento dell'indice solo anno dopo anno o mese dopo mese (cfr. ultima figura di questa lezione). I massimi locali non appaiono più tali perché non solo non si riesce a vedere la vetta, ma non si riesce nemmeno a vedere più in là di dieci metri, immaginando che la montagna sia alta 1,221 metri (se dividete 1.221 per 10 ottenete 122 che sono appunto gli anni della figura corrispondenti agli anni del Dow Jones). In questa condizione di visione corta, limitata a un anno (corrispondente cioè a dieci metri sulla montagna), gli stati d'animo cambiano completamente e diventano più ansiosi, instabili, frammentari, altalenanti. Succede infatti che i massimi locali vengano scambiati per massimi assoluti e le vallette per catastrofi. Credo che ogni consulente dovrebbe mostrare e raccontare una storia del genere ai suoi clienti.



**Prof. Paolo Legrenzi**  
Professore emerito di  
psicologia cognitiva  
presso l'Università Ca'  
Foscari di Venezia

Ecco la presunta sequenza degli stati d'animo a partire dal 1900, stati d'animo posseduti – anche contro la sua volontà – da un ipotetico cliente che non è stato addestrato a ragionare con un “presente esteso”:

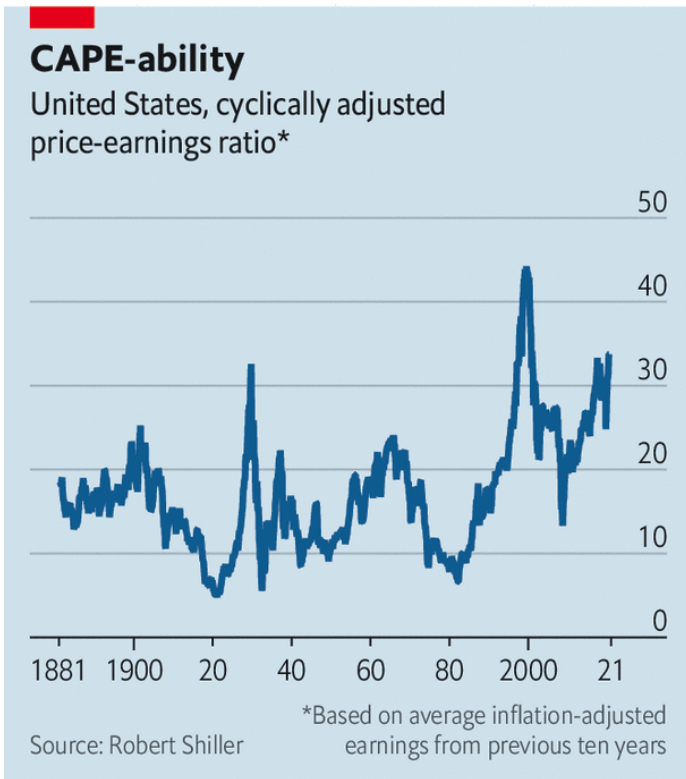
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- è finita, stiamo calando dal massimo: ahimè!
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il Super-Top (siamo nel 1929)
- era definitivamente il Top che non raggiungeremo mai (1930: disperazione)
- incredibile, ho di nuovo raggiunto il top che avevo perso (1954)
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- te lo avevo detto: lo abbiamo perso (1972)
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è veramente il top! (1990)
- Mah no, un nuovo top!
- Mah no, un nuovo top!
- Mah no, un nuovo top!
- Mah no, un nuovo top!
- Te l'avevo detto che l'avremmo perso (2001)
- questo è il Super-Top (siamo nel 2000)
- lo abbiamo perso di nuovo (2002)
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo
- questo è il Super-Top (siamo all'inizio del 2020, fuori figura)
- te lo avevo detto: lo abbiamo perso (marzo 2020, fuori figura)
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo (gennaio 2021, fuori figura)
- questo è il top, e cioè abbiamo raggiunto il massimo (febbraio 2021, fuori figura)



Sequenza di “questo è il massimo” e delusioni dal 1900 al 2016. Quanto più ampio è l’intervallo temporale, quante meno delusioni ci sono. Fonte: Bloomberg modificata

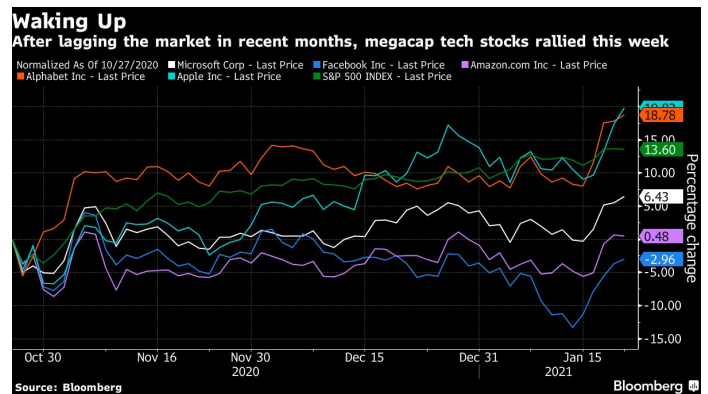
Come fare a evitare la trappola del massimo locale? Non è facile. Se conoscete la statistica basta guardare il mondo al rallentatore, cioè con una media mobile che è la traduzione formale del concetto di “presente esteso”.

Il premio Nobel Robert Shiller, di cui vi ho parlato più volte, ha messo a punto un indicatore “ritardato”, detto CAPE, che aggiusta il rapporto prezzo/utili delle azioni su un arco temporale decennale, smussando i cambiamenti di breve periodo. Si tratta però di una nozione non intuitiva, che elimina picchi e discese locali, e che non impedisce affatto, anche se la avete capita bene, di provare le emozioni di cui vi ho parlato prima: su e giù. Le conoscenze stanno in un cassetto del cervello, le emozioni in un altro: due cassette indipendenti dell’armadio!



L'indice CAPE di Robert Shiller: toglie l'effetto dell'inflazione e le variazioni temporanee dei prezzi/utigli costruendo una finestra temporale decennale. Fonte: Economist modificata.

Per converso, ecco un modo sbagliato di ragionare e di vedere le cose, limitandosi al breve periodo. Qui sono indicate le variazioni a breve delle megacap tecnologiche: spreco di emozioni. Prima preoccupati perché scendono un po', poi euforici per la subitanea risalita. Diciamo la verità, queste considerazioni sembrano banalità. Eppure sono banalità più forti di noi, ogni consulente vi dirà che la maggior parte dei suoi clienti s/ragionano così, sempre concentrati sul breve, brevissimo termine, sempre altalenanti nelle emozioni, preoccupati, ansiosi.



Ecco un grafico corrispondente a un modo sbagliato di ragionare e di vedere le cose, limitandosi al breve periodo. Qui sono indicate, da ottobre 2020 a gennaio 2021, le variazioni a breve delle megacap tecnologiche: spreco di emozioni per i su e giù a breve. Fonte: Bloomberg modificata

**Prof. Paolo Legrenzi**

Laboratorio di Economia Sperimentale  
Paolo Legrenzi (Venezia, 1942) è professore emerito di psicologia cognitiva presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove coordina il Laboratorio di Economia Sperimentale nato dalla partnership con GAM. È membro dell'Innovation Board della Fondazione Università Ca' Foscari.

Per maggiori informazioni visitate il sito [GAM.com](http://GAM.com)



**Importanti avvertenze legali:**

I dati esposti in questo documento hanno unicamente scopo informativo e non costituiscono una consulenza in materia di investimenti. Le opinioni e valutazioni contenute in questo documento possono cambiare e riflettono il punto di vista di GAM nell'attuale situazione congiunturale. Non si assume alcuna responsabilità in quanto all'esattezza e alla completezza dei dati. La performance passata non è un indicatore dell'andamento attuale o futuro.